

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 17 febbraio 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 063 del 16.02.11

Riconversione ex base Nato di Comiso, in esame lo studio di fattibilità

È tornato a riunirsi, presso la sede dell'Assessorato Provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile, il tavolo di monitoraggio che sta procedendo all'analisi dello studio di fattibilità per l'individuazione delle proposte e degli strumenti per il completamento del processo di riconversione dell'ex Base Nato di Comiso.

Lo studio curato dal professore Alessandro Basile e dall'ingegnere Giuseppe Mandarà, individua le molteplici prospettive di utilizzo delle aree non ancora immediatamente disponibili e che rappresentano una vera e propria riserva infrastrutturale sia al servizio della mobilità aeroportuale che di altri insediamenti compatibili ed efficaci per uno sviluppo socio - economico dell'intero territorio. All'incontro erano presenti l'assessore provinciale al Territorio, Ambiente e Protezione Civile Salvo Mallia, l'assessore provinciale alla Viabilità e Infrastrutture, Salvatore Minardi, il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, nonché i funzionari dei due Enti coinvolti, un rappresentante dell'Asi e i due professionisti incaricati della redazione dello studio. Dall'incontro è emersa la necessità di studiare ipotesi di riconversione che abbiano attinenza con la struttura aeroportuale e che siano appetibili per il capitale privato che potrebbe essere coinvolto nella fase di riconversione. A tal proposito, nel corso dei precedenti incontri, si è deciso di allargare il tavolo di monitoraggio alla Camera di Commercio di Ragusa e all'Asi in quanto rappresentanti del mondo produttivo locale e dunque portatori di interesse. Al fine, poi, di avere anche un quadro quanto più reale possibile della fattibilità degli interventi si è deciso di approfondire la sostenibilità finanziaria delle ipotesi.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 064 del 16.02.11

Bit Milano. Il territorio ibleo unito alla kermesse del turismo internazionale

La Provincia di Ragusa ha chiamato a raccolta gli enti locali iblei e le organizzazioni professionali di categoria per presentarsi con un unico progetto alla Borsa Internazionale del Turismo che si apre domani alla fiera Rho di Milano.

La Provincia sarà presente insieme alla Camera di Commercio di Ragusa e ai 12 comuni iblei nello spazio comune organizzato dall'Urps che viene a coprire il "vuoto" lasciato dalla Regione Siciliana. La provincia di Ragusa nell'ambito di questo spazio multifunzionale avrà un proprio stand dove tra l'altro come motivo di richiamo vi è una copia del "Charging bull" di Arturo Di Modica, lo scultore italo-americano, originario di Vittoria, che ha piazzato la scultura del toro pronto a rappresentare la tendenza rialzista della Borsa americana sia a Wall Street che a Shanghai per l'ultimo Expo. Ma non sarà l'unica attrazione dello stand della Provincia di Ragusa, dei 12 comuni iblei e della Camera di Commercio. Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri che ha coordinato l'operazione Bit prima di lasciare la delega al Turismo per occuparsi di Sport ed edilizia Sportiva ha previsto una Bit all'insegna di Montalbano, considerato che verranno trasmessi il prossimo mese i nuovi episodi del popolare commissario che sono stati registrati la scorsa estate tra Scoglitti, Donnalucata, Scicli e Ragusa. E' prevista per venerdì 18 febbraio la degustazione degli arancini di Montalbano e sarà presente nello stand il noto agente "Catarella", al secolo l'attore ragusano Angelo Russo.

L'apertura della Bit sarà contrassegnata dalla presenza di un gazebo promozionale allestito in corso Vittorio Emanuele, piazza Duomo, per promuovere la presenza del territorio ibleo alla Bit offrendo del cioccolato modicano ai passanti. anche

"L'incursione nel centro storico di Milano – afferma l'assessore al Turismo, Girolamo Carpentieri – permetterà di lanciare l'operazione Bit della provincia di Ragusa che vuole offrire al mercato nazionale ed internazionale l'immagine di un territorio unito perché il turismo è la nuova sfida per coniugare una nuova stagione di sviluppo. E in tal senso la sinergia pubblico-privato, oltre alla realizzazione delle nuove infrastrutture è la strategia vincente". La scommessa di quest'anno si chiama un'offerta turistica omogenea e compatta che può dare corpo alle ambizioni di una Provincia che con l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso vuole emulare Trapani, unica provincia dove il numero delle presenze turistiche è cresciuto in maniera considerevole. "In questo sistema turistico le infrastrutture sono fondamentali – dice il presidente Antoci – per far decollare il settore ma anche le eccellenze dei prodotti enogastronomici e il nostro barocco sono elementi vincenti di un'offerta turistica di nicchia ma di qualità".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 065 del 16.02.11

Comitato ristretto Ragusa-Catania. Prossimi impegni incontro col prefetto di Ragusa e col governo della Regione Siciliana

Il presidente della Provincia Franco Antoci ha riunito oggi il comitato ristretto della Ragusa-Catania per informare i componenti dell'incontro avuto ieri a Roma presso la sede del ministero dell'Economia col dirigente generale della VI Direzione Antimo Propseri e per valutare le azioni da mettere in atto per la definizione dell'iter burocratico per la realizzazione dell'autostrada.

Considerato che il dirigente generale Propseri ha dato assicurazione della prossima conclusione delle procedure è stato deciso di sospendere la riunione degli "stati generali" della Provincia di Ragusa in programma il 21 febbraio ma di mantenere lo stato di agitazione che verrà revocato solo di fronte alla conclusione della procedura al ministero dell'Economia e all'avvio della comparazione delle offerte da parte dell'Anas tra il promotore finanziario e le due imprese che concorrono ad essere concessionari dell'opera.

Il comitato ha ritenuto opportuno altresì chiedere un incontro nei prossimi giorni al prefetto di Ragusa Francesca Cannizzo ed è confermato l'incontro per la prossima settimana a Palermo con la Regione Siciliana per avere un chiarimento definitivo sull'impegno finanziario della stessa, dopo la lettera del 30 agosto 2010 del governatore Lombardo che paventava la revoca del finanziamento della regione Siciliana.

(gm)

AEROPORTO DI COMISO. Ieri un altro vertice

Aree non utilizzate, ipotesi per arrivare a riconversione

COMISO

●●● Si continua a lavorare per un progetto di riconversione delle aree non utilizzate dell'ex base Nato di Comiso. Ieri mattina, si è riunito il tavolo di monitoraggio che sta procedendo all'analisi dello studio di fattibilità per individuare le proposte e gli strumenti per il completamento del processo di riconversione dell'ex Base Nato di Comiso. Lo studio, curato dal professore Alessandro Basile e dall'ingegnere Giuseppe Mandarà, individua le varie possibilità di utilizzo delle aree, che vengono considerate una riserva di infrastrutture da utilizzare sia al servizio della mobilità aeroportuale che di altri inse-

diamenti utili per uno sviluppo socio-economico dell'intero territorio. All'incontro erano presenti gli assessori provinciali Salvo Mallia e Salvatore Minardi, il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, nonché i funzionari dei due enti coinvolti, un rappresentante dell'Asi e i due professionisti che hanno redatto lo studio. Si è deciso di puntare su un'ipotesi di riconversione che abbia attinenza con la struttura aeroportuale e che sia appetibile per il capitale privato che potrebbe essere coinvolto nella fase di riconversione. In futuro, il tavolo di monitoraggio sarà allargato alla Camera di Commercio di Ragusa e all'Asi.

(FC)

Comiso Proposta di Alfano in un vertice alla Provincia **La riconversione degli immobili dell'ex base Nato passa dai privati**

Antonio Brancato
COMISO

Il decollo della riconversione dell'enorme patrimonio edilizio non utilizzato all'interno dell'ex base missilistica, che potrebbe rivelarsi un asset economico di prim'ordine per l'intera provincia, impone il coinvolgimento dei privati.

È quanto emerso nel corso della riunione tenutasi ieri mattina nella sede dell'assessorato provinciale al Territorio, durante la quale è stato preso in esame lo studio di fattibilità commissionato dalla Provincia al professor Alessandro Basile dell'Università di Catania e all'ingegnere Giu-

seppe Mandarà.

Oltre ai progettisti, erano presenti gli assessori provinciali Salvo Mallia e Salvatore Minardi, il sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, e alcuni funzionari dei due enti coinvolti.

Lo studio di Basile e Mandarà individua numerose potenzialità delle aeree e delle costruzioni dell'ex base Nato, che rappresentano una vera e propria riserva infrastrutturale da porre al servizio del territorio. Occorre però far presto perché gli immobili, abbandonati da diversi lustri, stanno diventando fatiscenti e sempre più inutilizzabili. Nessuno si nasconde poi il fatto che non sarà facile reperire i finanzia-

menti che servirebbero per avviare, anche solo in maniera parziale, l'opera di riconversione.

«Bisogna privilegiare – ha detto a chiare lettere il sindaco Alfano – quei progetti attinenti allo scalo aeroportuale, che è ormai una realtà e che a giorni sarà consegnato dal Comune alla società di gestione. È impensabile poi, oggi come oggi, che tutto possa essere fatto con soldi pubblici: deve intervenire – ha sottolineato il primo cittadino di Comiso – in maniera massiccia l'imprenditoria privata».

A tale proposito, il tavolo di monitoraggio dello studio sarà allargato alla Camera di Commercio e al Consorzio Asi.

Altra problematica da tenere costantemente sott'occhio, è stato inoltre chiarito nel vertice, è quella della sostenibilità finanziaria delle ipotesi in campo, sovente molto suggestive, ma assai poco realistiche e perciò scarsamente redditizie. ◀

TURISMO. La Provincia ed i 12 comuni ragusani

Bit, missione milanese per promuovere gli Iblei

●●● Apre oggi la Borsa Internazionale del Turismo alla fiera Rho di Milano. La Provincia sarà presente insieme alla Camera di Commercio ed ai 12 comuni iblei nello spazio comune organizzato dall'Urps. La provincia di Ragusa nell'ambito di questo spazio multifunzionale avrà un proprio stand dove tra l'altro come otivo di richiamo vi è una copia del "Charging bull" di Arturo Di Modica, lo scultore italo-americano, originario di Vittoria, che ha piazzato la scultura del toro pronto a rappresentare la tendenza rialzista della Borsa americana sia a Wall Street che a Shangai per l'ultimo Expo. Ma non sarà l'unica attrazione dello stand della Provincia di Ragusa, dei 12 comuni iblei e della Camera di Commercio. Il vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri ha previsto una Bit all'insegna di Montalbano, considerato che verranno trasmessi il prossi-

mo mese i nuovi episodi del popolare commissario che sono stati registrati la scorsa estate tra Scoglitti, Donnalucata, Scicli e Ragusa. È prevista domani la degustazione degli arancini di Montalbano e sarà presente nello stand il noto agente "Catarella", al secolo l'attore ragusano Angelo Russo. L'apertura della Bit sarà contrassegnata dalla presenza di un gazebo promozionale allestito in corso Vittorio Emanuele, piazza Duomo, per promuovere la presenza del territorio ibleo alla Bit offrendo del cioccolato modicano ai passanti. «La scommessa di quest'anno - dice Carpentieri - si chiama un'offerta turistica omogenea e compatta che può dare corpo alle ambizioni di una provincia che con l'apertura del nuovo aeroporto di Comiso vuole emulare Trapani, unica provincia dove il numero delle presenze turistiche è cresciuto in maniera considerevole». (GN)

TRASPORTI

.....

«Ragusa-Catania», ieri la riunione del comitato ristretto

●●● Il presidente della Provincia Franco Antoci ha riunito ieri il comitato ristretto della «Ragusa-Catania» per informare i componenti dell'incontro avuto a Roma presso la sede del ministero dell'Economia. Considerato che il dirigente generale Antimo Prosperì ha dato assicurazione della prossima conclusione delle procedure è stato deciso di sospendere la riunione degli "stati generali" della provincia in programma il 21 febbraio ma di mantenere lo stato di agitazione.
(*SM*)

Nuova riunione Raddoppio Ragusa Catania, rimane l'agitazione

Annulati gli "stati generali" del prossimo 21 febbraio, ma resta lo stato di agitazione. Nulla di deciso, invece, sul differimento della nuova edizione della "marcia lenta", già programmata per il 7 marzo.

Il comitato permanente per la Ragusa-Catania resta vigile. Ieri, convocato dal presidente della Provincia, Franco Antoci, ha preso atto delle risultanze dell'incontro che martedì una delegazione dell'organismo ha avuto a Roma con il dirigente del ministero dell'Economia, Antimo Prospero, presente anche il deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo.

Il presidente Antoci ha comunicato che, in virtù delle rassicurazioni ricevute circa l'imminente chiusura dell'istruttoria e la conseguente firma sullo schema di convenzione da parte del ministro Giulio Tremonti, si è deciso di concedere una... moratoria di 15 giorni.

Nel frattempo, l'organismo ristretto chiederà un incontro al prefetto Francesca Cannizzo, mentre si attende la convocazione a Palermo per la prossima settimana, al fine di un chiarimento definitivo sull'impegno di spesa, che il governatore Raffaele Lombardo ha "revocato" con apposita nota del 30 agosto scorso. **† (g.a.)**

VIABILITÀ. Tra Santa Croce e Marina di Ragusa

Messa in sicurezza della provinciale 36 «È una priorità»

*** La messa in sicurezza della strada provinciale 36, Santa Croce-Marina di Ragusa è una priorità. Poco meno di 240 mila veicoli, solo durante il periodo estivo, transitano lungo l'arteria. In media 2 mila auto al giorno in un'arteria larga appena cinque metri con tanti svincoli laterali. La terza commissione provinciale alla viabilità, presieduta da Raffaele Schembari, ha voluto incontrare gli amministratori di Santa Croce per fare il punto della situazione. Entro il mese di marzo avranno inizio i lavori della rotatoria d'ingresso della "provinciale" proprio alle porte di Santa Croce, per un importo pari a 900 mila euro. Per il secondo stralcio dei lavori si attende il mutuo con la cassa depositi e prestiti. Due gli interventi previsti: l'allargamento della carreggiata, con il relativo esproprio dei terreni adiacenti, e la messa in sicurezza del curvone in prossimità dello svincolo per la frazione di Casuzze. "Un con-

fronto proficuo con il sindaco e i suoi assessori - dice il presidente della terza commissione provinciale alla viabilità, Raffaele Schembari - per fare il punto della situazione e programmare gli interventi a medio e a lungo termine". In particolare si è discusso della rotatoria di collegamento tra Santa Croce e Marina di Ragusa che sarà realizzata tra la provinciale 36 e la 124. Si è discusso inoltre della possibilità di rendere prioritari i lavori di ampliamento della s.p. 36 Santa Croce-Marina di Ragusa, importante asse viario di collegamento della costa iblea.

"La messa in sicurezza di questa importante strada di collegamento è sicuramente una priorità per la nostra comunità - aggiunge il sindaco Lucio Schembari - troppi incidenti, dalle gravi conseguenze, si sono registrati in questi anni. Chiediamo all'assessore di predisporre nel più breve tempo possibile tutti gli interventi necessari".

(*MDG*)

ISPICA: OPERAZIONE DI COMUNE E PROVINCIA

Pantano Longarini, bonificata discarica abusiva

ISPICA. Nei giorni scorsi, su diretto interessamento del sindaco di Ispica Piero Rustico e del consigliere comunale Cesare Pellegrino, consigliere delegato in materia di ecologia ed ambiente, un gruppo di lavoro composto dall'assessorato provinciale Territorio ed Ambiente e dalla Polizia provinciale ha proceduto al coordinamento delle operazioni di bonifica di una discarica abusiva pericolosa rinvenuta nella zona di pantano Longarini, in territorio isticinese.

Alle operazioni di bonifica hanno preso parte anche dirigenti e dipendenti comunali del settore Ecologia. La sinergia instaurata fra il Comune di Ispica e l'assessore provinciale con delega al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia che, «palesando sensibilità e fattivo interesse per le magnifiche zone umide isticinesi» ha portato a lusinghieri risultati. E' stata

**Rimossi rifiuti
inerti pari a
quindici camion,
pneumatici usati
e una tonnellata
di eternit**

bonificata una discarica contenente circa mille chilogrammi di eternit, quindici camion di rifiuti inerti, un camion di polistirolo, uno di pneumatici usati, uno di ingombranti ed, infine, un ultimo camion di materiale plastico: «un vero sfregio alla bellezza dei luoghi, che rappresentano uno dei patrimoni paesaggistici più significativi della città, scelti

quali habitat da numerose specie animali, anche in via d'estinzione». Il primo cittadino isticinese Piero Rustico ha inteso evidenziare il lavoro dell'assessore Mallia «per il grande impegno messo a servizio dell'ambiente», la Polizia provinciale nella persona dell'ispettore superiore Antonio Terribile «che ha supervisionato le operazioni di bonifica», ed il consigliere comunale Pellegrino «per l'indispensabile» collaborazione fornita. «Ritengo doveroso - ha dichiarato il sindaco - sottolineare la solerzia e la sensibilità con cui l'Amministrazione provinciale si è attivata per liberare il nostro territorio da uno scempio consumato in uno dei nostri luoghi più incantevoli e suggestivi. Ringrazio l'assessore Mallia per aver messo a disposizione del nostro Comune tutti gli strumenti atti a dare immediata soluzione al problema. Da parte nostra, garantisco il massimo impegno per far sì che episodi del genere non abbiano a ripetersi: sarà fondamentale sensibilizzare i cittadini al rispetto per la natura e l'ambiente che ci circonda, ma rimane indispensabile reprimere e condannare duramente coloro che deturpano il territorio».

GIUSEPPE FLORIDIA

PRECARI ASP IN PROTESTA

g.l.) Una manifestazione a sostegno dei lavoratori precari, in difesa della sanità pubblica, contro esternalizzazioni ed appalti è stata fissata dalla Fp Cgil di Ragusa per domani, venerdì 18 febbraio, alle 10 in viale del Fante davanti la sede della Provincia. La decisione è stata assunta a seguito di un'assemblea dei lavoratori, tenutasi lunedì scorso, in cui è stato deciso un sit in chiedendo un incontro, per esporre i motivi della vertenza al presidente della Provincia, Franco Antoci. «La Fp Cgil di Ragusa - è scritto in una nota - invita le forze politiche, la deputazione della provincia a partecipare. I lavoratori precari a tempo determinato dell'Asp di Ragusa, da tempo sono impegnati in una difficile vertenza con l'azienda sanitaria e l'assessorato alla Salute; una vertenza per salvaguardare il loro posto di lavoro, anche se precario». «Nonostante, le molte iniziative intraprese dalla Fp-Cgil - dichiara Angelo Tabbì, responsabile del Dipartimento Sanità della Cgil di Ragusa - questi lavoratori nel tempo si sono visti annullare un concorso all'ex azienda ospedaliera e negare la possibilità alla stabilizzazione nella ex Ausl 7. Oggi in conseguenza di una scelta discutibile, quale la nuova dotazione organica dell'Asp, si vedono espulsi in modo definitivo dal mondo del lavoro, per fare spazio ad appalti ed a esternalizzazioni».

ASP. Protesta davanti alla sede della Provincia

Precari della sanità, domani un sit-in indetto dalla Cgil

●●● Tornano a protestare i precari della sanità contro le esternalizzazioni ed appalti. Un'altra manifestazione a sostegno dei lavoratori precari è stata fissata dalla FP CGIL di Ragusa per venerdì alle ore 10 in Viale del Fante davanti la sede della provincia. La decisione è stata assunta a seguito di un'assemblea dei lavoratori, tenutasi lunedì scorso, in cui è stato deciso un sit in chiedendo un incontro, per esporre i motivi della vertenza al Presidente della Provincia, Franco Antoci. Il sindacato invita le forze politiche, la deputazione della provincia sono state invitate a partecipare. I lavoratori precari a tempo determinato dell'ASP di Ragusa, da tempo sono impegnati in una difficile vertenza con l'ASP e l'Assessorato alla Salute; una vertenza per salvaguardare il loro posto di lavoro, anche se precario. "Nonostante,

le molte iniziative intraprese dalla FP-CGIL - dichiara Angelo Tabbi, responsabile del Dipartimento Sanità della CGIL di Ragusa - questi lavoratori nel tempo si sono visti annullare un concorso all'ex azienda Ospedaliera e negare la possibilità alla stabilizzazione nella ex AUSL7. Oggi in conseguenza di una scelta discutibile, quale la nuova dotazione organica dell'ASP si vedono espulsi in modo definitivo dal mondo del lavoro, per fare spazio ad appalti ed a esternalizzazioni. Di fatto dopo anni di precariato, invece di trovare soluzione per questi lavoratori gli si chiude la porta in faccia, nonostante il bisogno della loro opera sia indispensabile per il buon andamento della sanità iblea, prova ne sono i vari disagi che si registrano nelle varie unità operative degli ospedali."

(*GN*)

ROTARY CLUB

.....

Ruolo della Provincia Incontro dibattito a «Torre del Sud»

●●● Il Rotary Club di Modica organizza un incontro-dibattito su "Il ruolo della Provincia" che si terrà questa sera, con inizio alle 19, nella Sala Congressi dell'hotel Torre del Sud, in corso Sandro Pertini, nella zona del polo commerciale. Interverranno Giuseppe Castiglione, Presidente della Provincia di Catania, Nicola Bono, Presidente della Provincia di Siracusa e Franco Antoci, Presidente della Provincia di Ragusa. Coordinerà i lavori Antonio Borrometi. (*COB*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

EMERGENZA UMANITARIA

Il sindaco, in qualità di delegato Anci, si rivolge al ministro dell'Interno chiedendo di invitare le altre regioni a creare centri di accoglienza sui propri territori

«E ora non lasciateci soli»

Dipasquale a Maroni: «Sviluppiamo l'idea dei villaggi della solidarietà»

Dipasquale a Maroni: «Sviluppiamo l'idea dei villaggi

"La Sicilia non venga lasciata a se stessa". A dirlo, con riferimento all'emergenza umanitaria esplosa in provincia di Ragusa, così come nel resto dell'isola, il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, nella qualità di delegato alla cooperazione decentrata dell'Anci.

"Sta prendendo piede negli ultimi giorni, quale strategia per affrontare la presente recrudescenza del fenomeno immigrazione - dice Dipasquale - l'idea di organizzare dei cosiddetti "villaggi della solidarietà". Ma proprio nel momento in cui si sviluppa l'iniziativa, alla quale certamente non ci si vuole sottrarre, è necessario porre dei punti fermi. Allo stesso modo in cui correttamente il ministro Maroni, chiedendo il supporto della Comunità europea, ha rilevato che l'Italia non può sostenere il peso di questo esodo, così anche la nostra isola afferma che non può da sola supportarlo. Il segnale di solidarietà che sorge spontaneo nei territori va allora spalmato su tutto il territorio nazionale: a tutte le Regioni deve essere data la possibilità, assieme diritto e dovere, di esercitare la propria capacità di spendersi, talché la Sicilia non risulti ancora una volta l'unico ammortizzatore di fenomeni che se non sono inquadrati in una accezione più ampia e globale, rischiano solo di mortificare e quindi impoverire il territorio".

E Dipasquale aggiunge: "Basti pensare all'effetto che si avrebbe per il turismo isolano ove passasse un messaggio secondo il quale solo nella Sicilia o nel

Mezzogiorno sono installati i ricoveri per gli immigrati, e proprio in prossimità di una stagione sulla quale il territorio punta fortemente per ricevere un poco di respiro dopo gli effetti della grave crisi economica in corso. Chiedo pertanto al ministro dell'Interno Roberto Maroni di impegnarsi in questa diversa e più ampia forma di sviluppo dell'idea dei villaggi della solidarietà, idea che veda centri di accoglienza in tutto il ter-

ritorio nazionale, dalla Sicilia al Trentino ed anche negli altri Paesi della Comunità europea tenuto conto che l'esodo dai Paesi del Nord Africa alla fine tende a non fermarsi solo nel territorio italiano. Sarebbe pertanto importante conoscere, al più presto, se e quali Regioni il ministro intenda coinvolgere". Per Dipasquale, occorre evitare di "affrontare il fenomeno solo con una ghettizzazione in mega contenitori".

PRESENTATI I CANDIDATI

«Lista Dipasquale» conferme e sorprese fra i trenta nomi

Volte nuovi ma anche politici d'esperienza
nella squadra che sostiene il sindaco uscente

MICHELE BARBAGALLO

La lista Dipasquale Sindaco polo catalizzatore di giovani, donne, politici di navigata esperienza, ma anche di esponenti che hanno lasciato altri partiti pur di mettersi in lista, provenendo dal Pd, dall'Api o dall'Mpa. Ieri sera al salone delle feste dell'hotel Mediterraneo, stracolmo, sono stati presentati i trenta nomi della lista civica che sostiene la ricandidatura a sindaco dell'uscente Nello Dipasquale. Tante conferme, tante sorprese e tanti giovani che hanno finora

tolo, Massimo Difredi, Sergio Di-
grandi, Giovanni Di Mauro, Giuseppe Di Noia, Antonio Di Paola, Mario Diquattro, Santa Fazzino, Vincenzo Firrincieli, Filippo Frasca (che dunque dovrebbe aver abbandonato l'idea di entrare in Futuro e Libertà), Mario Galfo, Salvatore Giacquinta (attuale assessore uscito dall'Mpa), Giannella Gurrieri, Marco La Cognata, Loredana Lattuca, Maurizio Nicastro, Massimo Occhipinti, Sergio Papa, Daniele Pavone, Giorgio Pluchinotta, Vincenzo Sambito, Salvatore Scuderi, Antonio Sortino, Massimiliano Statello, Venerando Suizzo, Giuseppe Distefano (consigliere comunale che ha lasciato l'Api).

Una lista potenzialmente molto forte se si considera l'esperienza politica di molti dei nomi presenti. La lista, che è coordinata dall'avvocato Michele Sbezzi e che ha come presidente l'attuale consigliere provinciale Raffaele Schembari, tenterà di prendere quanti più consiglieri possibili per cercare, come è stato detto ieri sera in fase di presentazione, di dare un forte appoggio alla nuova Amministrazione comunale. Dipasquale era naturalmente presente e nel rimandare tutti all'appuntamento ufficiale di presentazione della sua candidatura, in programma per sabato 19 febbraio alle ore 17 a Villa Di Pasquale, ha rimarcato la particolare composizione della lista nata dal suo comitato elettorale già cinque anni fa e cresciuta, ha detto, con l'apporto di molti importanti contributi di componenti della società civile.

In conclusione Dipasquale si è soffermato anche sulla presenza molto alta di giovani, "un segno positivo perché testimonianza di gente che si avvicina al nostro progetto di cambiamento e crescita della nostra città".

**Il primo cittadino:
«La presenza di giovani
testimonia che la gente
si avvicina al nostro
progetto di cambiamento»**

fatto parte del fans club Nello Dipasquale aperto su facebook. Tra i nomi più di spicco ci sono quelli di vari consiglieri comunali, di due esperti del sindaco e perfino quello del presidente del Coni. Ecco i trenta candidati: Nadia Baglieri, Laura Bracchitta, Salvatore Castellino, Pierfrancesco Cilia, Sasà Cin-

Ecco la lista «Dipasquale sindaco» Sbezzi: «C'è grande voglia di fare»

● Il coordinatore: «Rappresentiamo uno spaccato completo della società ragusana»

Presentata ufficialmente la lista «Dipasquale sindaco» che sostiene il primo cittadino uscente. Ecco i nomi dei trenta candidati al consiglio comunale inseriti nella «civica».

Giada Drocker

●●● A sostegno della ricandidatura del sindaco uscente ecco che arriva la prima lista presentata ufficialmente. E la lista «Dipasquale sindaco» appare subito, «robusta». «Siamo contenti di avere lavorato velocemente – spiega il coordinatore della lista, Michele Sbezzi – siamo i primi ad avere chiuso la lista che è a tutti gli effetti una lista civica: rappresenta uno spaccato completo della società ragusana. L'unico rammarico è quello di avere escluso molti di coloro che avevano offerto la propria disponibilità, ma il cui supporto è comunque importante. Contiamo di potere migliorare la qualità della vita in-

tervenendo su quelle cose che ancora non sono state completate ma abbiamo alle spalle anche un grande gruppo di giovani e di donne tutti portatori di idee e di stimoli. Insomma – conclude Sbezzi – c'è grande fermento, voglia di fare e grande partecipazione anche da parte del mondo produttivo». Il primo cittadino fa trasparire ovvia soddisfazione: «Non posso che essere soddisfatto e ringraziare per la disponibilità di tutti coloro i quali intendano spendersi nel progetto di città che vogliamo realizzare insieme». Il programma già a buon punto è «aperto» a nuovi spunti e suggerimenti. Molti i consiglieri comunali, anche di diversa provenienza politica, ma anche assessori ed ex amministratori. Vediamo, in ordine alfabetico, i nomi dei candidati nella «Lista Dipasquale sindaco»: Nadia Baglieri (sociologa), Laura Bracchitta (consigliere di circoscrizione ex Pd), Salvatore Castellino (primario), Pier Francesco Cilia (milita-

re dell'Aeronautica collaboratore del sindaco), Sasà Cintolo (presidente Coni), Massimo Di Fredi (consigliere di circoscrizione ex Pd), Sergio Di Grandi (bancario), Giovanni Di Mauro (caposala all'ospedale), Pino Di Noia (ex Mpa, consigliere uscente), Antonio Di Paola (ex Udc, consigliere uscente), Marco Di Quattro (studente), Giuseppe Distefano (ex Api, consigliere uscente), Santa Fazzino (consigliere uscente della lista), Enzo Firrincieli (nelle passate elezioni nella lista del Pri), Filippo Frasca (consigliere uscente di Alleanza popolare per Ragusa), Mario Galfo (consigliere uscente della lista), Salvatore Giaquinta (assessore ex Mpa), Giannella Gurrieri (presidente ex An della circoscrizione Centro), Marco La Cognata (agronomo), Loredana Latuca (casalinga), Maurizio Nicastro (esperto in comunicazione e regista), Massimo Occhipinti (consigliere comunale Pdl), Sergio Papa (ex Margherita), Daniele Pavone (collaboratore del sindaco), Giorgio Pluchinotta (impiegato postale), Vincenzo Sambito (esercente), Salvatore Scuderi (commerciante), Antonio Sortino (studente), Massimiliano Statello (operatore ecologico), Venerando Suizzo (ex Udc ed ex assessore al Personale). Tutti al lavoro, quindi, prima dell'apertura ufficiale di campagna elettorale prevista per sabato alle 17 a villa Dipasquale. (151A07)

VERSO LE ELEZIONI. «Nuvola Rossa» e «Impegno popolare» appoggiano l'ex sindaco: «È l'alternativa a Nicosia»

Lista «I quartieri», ecco il programma Ufficializzato il sostegno ad Aiello

● L'Udc lancerà la candidatura di Barrano, «Agricoltura Primaditutto» punta su Ciriigliaro

Si delineano liste e candidature in vista delle elezioni di primavera. «Nuvola Rossa» e «Impegno popolare» hanno presentato la loro lista «I quartieri».

Peppe Croce

●●● Si vanno delineando liste, candidature e alleanze in vista delle prossime amministrative di primavera.

L'associazione culturale di ispirazione comunista «Nuvola Rossa» ed il movimento politico «Impegno Popolare» di Antonio Alessandrello hanno presentato martedì sera la lista «I Quartieri».

L'appoggio ad Aiello

Avrà il compito di raccogliere voti in favore del candidato a sindaco **Francesco Aiello**. Una candidatura presentata come l'alternativa totale e radicale all'attuale sindaco **Giuseppe Nicosia**, al quale i rappresentanti di

«Nuvola Rossa» e di «Impegno Popolare» rivolgono critiche pesanti. Come quella di chiudere il primo mandato con le strade piene di buche, il mercato di Fanello in piena crisi e una situazione economica preoccupante in tutta la città.

Per risolvere questi problemi aderenti e simpatizzanti della lista «I Quartieri» si affidano ad Aiello, candidato sempreverde che negli ultimi anni è uscito dal Partito Democratico per creare «Alleanza Democratica», con colori e simbolo molto simili a quelli di partenza.

Gli esponenti di «Nuvola Rossa» e «Impegno Popolare», che in gran parte vengono da esperienze nel vecchio «Pci» vittorioso, giurano però che la parola d'ordine sarà «tanta politica, ma senza i partiti». L'appoggio di «Nuvola Rossa» ad Aiello, seppur con queste premesse e dopo il recente percorso politico dell'ex sindaco, non era affatto scontato. Buona parte del

collante politico che tiene in piedi la lista «I Quartieri», infatti, sta nella voglia di votare, e fare votare, una candidatura del tutto alternativa all'attuale sindaco.

Barrano e Ciriigliaro in campo

Come alternative saranno altre due candidature: quella del commissario cittadino dell'Udc, **Salvo Barrano**, che sarà ufficializzata solo domani pomeriggio, e quella arrivata ieri sera da Agricoltura Primaditutto, formazione politica dei due ex assessori **Angelo Giacchi** e **Gianni Ciriigliaro**. Il candidato sindaco è **Gianni Ciriigliaro**, ex assessore all'Agricoltura della giunta Nicosia (rimase in carica poco più di un anno) ed ex consigliere comunale. Il primo obiettivo della lista è la realizzazione di un marchio di qualità dell'ortofrutta vittorioso, perché solo il rilancio del settore primario potrà fare da volano agli altri comparti ed all'intera economia cittadina. (PCR)

Decreto per Ragusa, Modica e Scicli

I tre comuni iblei sede dei beni Unesco tra le città d'arte

Modica, Scicli ed il capoluogo ibleo rientrano nel novero dei comuni a vocazione turistica. Lo ha sancito il decreto dell'assessorato regionale al Turismo.

Nell'esprimere soddisfazione per tale riconoscimento, il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, evidenzia anche i vantaggi che vi si ricolligano. In particolare, i citati comuni saranno inseriti nel Piano settoriale per l'attivazione delle linee d'intervento del programma operativo Fesr 2007/2013. Si tratta di un importante strumento di programmazione delle misure comunitarie, gestito proprio dall'assessorato al Turismo, che dà la possibilità di accedere a finanziamenti comunitari che saranno messi a bando, per riqualificare e diversificare l'offerta turistica dei territori coinvolti.

«La nuova gratificazione – ha spiegato l'onorevole Minardo – ci deve indurre a puntare su un turismo sempre più d'eccellenza. Verso tale obiettivo dobbiamo investire ogni nostra forza. È fondamentale impegnarsi per raggiungere tale obiettivo, comune non solo alla terra iblea, ma all'intera Sicilia. Spero che anche altri comuni iblei possano essere inseriti nel piano settoriale, considerato che è stato approvato il bando per consentire ai comuni interessati di presentare apposita manifestazione d'interesse, seguendo parametri specifici e ben individuati. Parametri a cui molti altri comu-

ni iblei possono uniformarsi».

Come dire, insomma, che l'opportunità di attingere ai fondi Fesr potrebbe essere sfruttata da tutti gli enti territoriali, con Riccardo Minardo che, pur implicitamente, sembra garantire la propria intercessione per l'estensione del riconoscimento di località a vocazione turistica ad altre realtà territoriali.

«La nostra provincia – conferma l'esponente autonomista – ha il grande vantaggio di avere potenzialità e risorse che suscitano interesse tutti i mesi dell'anno: tradizioni radicate, folklore, beni artistici e monumentali, alcuni dei quali annoverati tra i Beni dell'Unesco, l'ambiente, le spiagge, il mare ed un clima invidiabile che ci permettono di riscontrare domande turistiche diversificate e variegata e che confermano la vocazione turistica di tutta la provincia». **(g.a.)**

PARLA L'ASSESSORE

Scicli inserita in siti turistici «Elemento di premialità»

SCICLI

●●● Fra le 57 città siciliane riconosciute dalla Regione Sicilia, quali siti di conclamata storica valenza turistica, c'è anche Scicli. In provincia, tre in tutto i centri: Ragusa, Modica e Scicli.

"L'inclusione di Scicli nel novero delle località a dichiarata vocazione turistica - afferma l'assessore Angelo Giallongo - ci permetterà di essere inseriti nel Piano settoriale per l'attivazione delle linee di intervento del Programma operativo Fesr 2007/2013, che è uno strumento di programmazione delle misure comunitarie riferibili all'assessorato al Turismo. Questo riconoscimento comporta, quindi, un elemento di premialità per ottenere i finanziamenti comunitari che saranno messi a bando per riqualificare e diversificare l'offerta turistica. E' un provvedimento che punta a valorizzare le caratteristiche e le tipicità culturali, ambientali e monumentali di questi centri per svilupparne le capacità di attrazione turistica, utilizzando al

meglio le risorse comunitarie che il Po Fesr mette a nostra disposizione per questo settore che è trainante per l'economia siciliana". Scicli, Comune a valenza turistica, perchè c'è un'adeguata presenza di beni culturali, artistici e architettonici, c'è una localizzazione paesaggistica e naturalistica di grande interesse, c'è una costante tutela del centro storico, una buona dotazione infrastrutturale (alberghi, case vacanza, bed and breakfast) e l'organizzazione di manifestazioni, rassegne o grandi eventi culturali è stata di importanza strategica. La presenza turistica, facendo riferimento agli ultimi tre anni, è soddisfacente. "Il lavoro condotto in questi anni dalla giunta Venticinque - conclude Giallongo - di valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio immateriale ha permesso di raggiungere tale risultato e ci fa puntare ora ad attingere, grazie a un canale preferenziale, a nuovi finanziamenti europei". (P10)

INIZIATIVE. La manifestazione è rivolta agli alunni delle scuole primarie

Ecco il Gran palio delle Regioni

●●● Presentata ieri mattina, alla Scuola regionale dello Sport, l'edizione 2011 del «Gran Palio delle Regioni», manifestazione a carattere nazionale rivolta alle scuole primarie, nella quale sono coinvolti i ragazzi dai 5 ai 14 anni che dovranno difendere i colori della propria regione cimentandosi in gare canore e narrative. L'evento è prodotto e patrocinato dalla Società San Paolo Sa-

ie (editore di «Famiglia Cristiana» e «Il Giornalino» con sede a Torino). In questa edizione il tema dei 150 anni dell'Unità d'Italia sarà il filo conduttore delle sezioni «Specialshow», «Cantashow» e «Racconta Show». Attraverso una cartoline della propria città o un fumetto, ma anche con la musica ed altre espressioni artistiche si può partecipare al concorso. Anche a livello provincia-

le, ieri mattina, è stata lanciata l'iniziativa alla presenza del vice direttore generale della San Paolo Saie, don Tommaso Mastrandrea. È un concorso assolutamente gratuito, rivolto a tutti i ragazzini fino ai 14 anni. Più informazioni sul sito www.sanpaolo.it/gpr o numero verde 800527697. La manifestazione si concluderà con una grande festa, a Milano, in ottobre. (DABO)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Lombardo incontra gli alleati Ira del Pd: esclusi dal vertice

Il presidente a pranzo col Nuovo polo discute della riforma elettorale e del commercio

Musotto, Mpa: «Nell'incontro con Fli, Udc e Api si è stilato un elenco di priorità che va dalla riforma elettorale a quella del commercio e in ultimo anche la semplificazione amministrativa».

Giacinto Pipitone
PALERMO

Un vertice andato in scena a ora di pranzo fra Lombardo e gli alleati del Nuovo polo non ha impedito il quarantanovesimo giorno consecutivo di inattività dell'Ars. E ha anche insospettito il Pd, non invitato all'incontro e ancora avvistato sulla richiesta di ingresso in giunta con esponenti politici. Richiesta che ha creato imbarazzo in Udc e Fli, che di stringere il patto politico con la sinistra non hanno alcuna voglia.

Il Parlamento ha discusso ieri solo di interrogazioni poi i lavori sono stati rinviati a martedì prossimo. Nell'attesa governo e maggioranza proveranno a imporre il loro calendario in una conferenza dei capigruppo che il presidente dell'Ars, Francesco Cascio, ha convocato proprio per martedì.

Lombardo ha chiamato a Palazzo d'Orleans Fli, Udc e Api. Ne è venuto fuori - spiega l'autonomista Francesco Musotto - un elenco di priorità che va dalla riforma elettorale a quella del commercio e in ultimo prevede anche la semplificazione amministrativa. Sarebbero tre leggi in meno di un mese e mezzo visto che poi l'Ars deve essere impegnata sulla Finanziaria. Mentre dal 29 dicembre non vota su nulla.

Il capogruppo del Pd, Antonello Cracolici, ha provato a guardare il bicchiere mezzo pieno: «Se hanno deciso di portare avanti ri-

forma elettorale e legge del commercio, per il Pd va bene». Ma non ha potuto, Cracolici, non rilevare la mancata convocazione: «Certo, quello non era un vertice di maggioranza. Non poteva esserlo perché all'Ars non può esserci maggioranza senza il Pd. Neppure una maggioranza relativa». Ma la mossa del Nuovo polo è proprio quella di marcare una non organicità col Pd e ancorare il patto ai soli numeri: «Non è Api che fa problemi - ha ammesso Mario Bonomo - ma chiaramente i finiani e l'Udc non potranno mai stare in una giunta politica con il Pd».

Da qui nasce anche la sensazione fra i big del Nuovo polo che la richiesta di Giuseppe Lupo, segretario Pd («rimpasto con assessori politici»), nasca proprio dalla volontà di tirare l'Mpa verso il centrosinistra costringendo a superare gli indugi di finiani e Udc. Proposta su cui Beppe Lumia ha ammesso «di non avere ancora una posizione definitiva». Lombardo ieri con gli alleati ha glissato sul rimpasto ma ha fatto sapere in seguito che resta contrario.

Nel frattempo l'Ars ha anche rispedito in commissione il disegno di legge sulla riduzione dei deputati da 90 a 70. Mediazione fra la proposta di Cascio di portarlo in aula malgrado la prima bocciatura e il pressing di tutti i partiti, tranne il Pd, per farlo uscire dall'agenda. Il ritorno in commissione Affari istituzionali costringerà comunque a uno slittamento probabilmente a dopo la Finanziaria. Giovanni Barbagallo, deputato del Pd che ha proposto la legge, ha provato a convincere i colleghi: «L'Ars non può sottrarsi alla necessità di dar vita a una politica di rigore e sana amministrazione. Si risparmierebbero sette milioni al-


**SULLA RIDUZIONE
DEI DEPUTATI
ALL'ARS ALTRO
NULLA DI FATTO**

l'anno». Ma per Nicola D'Agostino (Mpa) «questa legge non incide significativamente sugli sprechi enormi della Regione. Se vogliamo diminuire il numero dei deputati, eliminiamo l'infame ed ipocrita listino piuttosto che mortificare la rappresentanza del territorio».

Nell'attesa di trovare un accordo, l'Ars resterà chiusa fino a martedì pomeriggio. E per il capogruppo del Pd, Rudy Maira, «il governo dei tecnici sarà ricordato come l'esecutivo che ha determinato

una grave paralisi sociale ed amministrativa». Ma Cracolici ha sottolineato la decisione di aver rinviato i lavori a martedì e non a oggi, da qui l'attacco a Cascio, reo a suo dire di spalleggiare l'ostruzionismo del centrodestra: «Prendiamo atto che ancora una volta l'aula non si riunisce di giovedì. La presidenza sta impedendo all'Ars di lavorare, e sta impedendo di esaminare la legge elettorale. Ed è paradossale che le critiche alla paralisi del parlamento provengano da chi, di fatto, le determina».

Pachino All'incontro ha partecipato anche la Prestigiacomò

Il ministro Galan rassicura i produttori: tuteleremo il ciliegino sui mercati esteri

Ma c'è qualche neo come la scarsa partecipazione
al Consorzio Igp. Marchio dop al "piacentino ennese"

**Salvatore Moncada
PACHINO**

La consegna del riconoscimento dop al "piacentino ennese", prelibato formaggio condito con zafferano e pepe, fa da preludio all'apertura dell'intervento del Ministro all'Agricoltura Giancarlo Galan. Si parla di pomodoro Pachino ma anche di produzione agricola e dei tanti problemi di un settore perennemente in crisi, almeno in Sicilia. «Questa è una buona notizia – ha detto Giancarlo Galan – Quella del piacentino ennese è la millesima dop in Europa e la 221. in Italia».

L'esponente del governo Berlusconi si è presentato così ieri mattina ai tanti produttori in sala. A dimostrazione dell'interesse del suo dicastero ai prodotti che sappiano distinguersi per la qualità. Alla riunione al palmento Rudini, lungo la strada che porta a Marzamemi, una delle perle del turismo balneare del Sud-est, hanno preso parte anche il Ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomò, il deputato regionale Vincenzo Vinciullo, il presidente della Provincia regionale di Siracusa Nicola Bono, ed i sindaci di Pachino e Portopalo, Paolo Bonaiuto e Michele Taccone.

Al tavolo anche il presidente del consorzio Igp Sebastiano Fortunato e Salvo Latino che ha coordinato i lavori.

«Dire quello che si è detto sul pomodoro Pachino – ha proseguito il ministro Giancarlo Galan – equivale a dire che un prodotto italiano è colluso con la mafia. Il "Pachino" è un prodotto sul quale abbiamo fatto sforzi, procedure e attenti disciplinari. Un prodotto insomma su cui lo Stato si è impegnato». In virtù di questo, l'attacco al pomodoro "Pachino" lanciato qualche settimana fa dagli schermi della trasmissione televisiva "Bontà Loro" secondo Galan ha un solo significato: «Attaccare la politica complessiva dello Stato e gli sforzi fatti dal governo per difendere i suoi prodotti e la sua agricoltura».

Il Ministro dell'agricoltura ha però messo in evidenza una filiera eccessivamente lunga e farraginoso e la "dispersione" dei produttori. Secondo Galan è un'anomalia il fatto che «A Pachino su 900 produttori solo 140 fanno parte del Consorzio Igp. Per lo Stato – ha aggiunto – è più facile sostenere un prodotto se nel consorzio di tutela si ritrovano tutti o la maggior parte dei produttori. Così come accaduto qualche anno fa con il parmigiano reggiano».

no». Il Ministro dell'agricoltura ha messo in evidenza come sia impossibile bloccare l'avanzata sui mercati internazionali di prodotti provenienti da Paesi dove i costi di produzione sono inferiori a quelli italiani e che dunque si piazzano sui mercati ad un prezzo più basso. L'unica alternativa è «quella di puntare – ha detto Galan – sull'alta qualità e sull'eccellenza dei prodotti della nostra agricoltura. Solo così possiamo competere rendendoli anche individuabili».

Il Ministro all'Ambiente Stefania Prestigiacomò ritorna su quanto detto nella trasmissione diretta da Maurizio Costanzo. «Chiederemo alla Rai un risarcimento – ha detto il Ministro Prestigiacomò – Siamo stanchi di essere additati come quelli che propongono il malaffare. Siamo gente per bene che lavora e non meritiamo quanto accaduto e detto». Il ministro all'Ambiente ha ancora aggiunto «Temiamo che quella puntata trasmessa dalla Rai metta in crisi un intero settore economico, quello agricolo, che poi in questo territorio è il settore trainante. Di fronte a ciò non basta risarcire solo con un semplice spazio televisivo in Rai. Bisogna fare qualcosa di più».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi: "Non temo il processo il governo durerà fino al 2013"

Ma Bossi frena: "Si va avanti se ci sono i numeri"

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Veste i panni dello statista. Rinuncia alle abituali bordate contro i magistrati. Sale sulla voce a Tremonti pur di farsi vedere concentrato sul rilancio dell'economia. Su Ruby, sul processo che lo vede imputato di concussione e prostituzione minorile, cerca di minimizzare. Anche se poi, nonostante Tremonti invitato alla calma tirandolo per un braccio, perde il con-

Il premier: "La Lega mi esprime vicinanza e vuole proseguire con questo esecutivo"

trollo ed è del «fuori di testa» ad un cronista. Il giorno dopo essere stato rinviato a giudizio dal Gip di Milano, Silvio Berlusconi si presenta nella sala stampa di Palazzo Chigi con l'obiettivo di ostentare serenità. «Per amor di patria di questo non parlo, ma non sono affatto preoccupato», dice a chi gli chiede un commento sul Rubygate. Il Cavaliere si dice certo di poter andare avanti fino al 2013, di poter fare le riforme bloccate dallo «statista» Fini, anche quella della giustizia civile, che è lentissima. «Quella penale invece è rapidissima», lo incalza un giornalista alludendo al giudizio immediato sui festini di Arcore e connessi. «Senti birichino, lascia perdere», sorride il premier. Che però perde le staffe quando gli viene chiesto se i suoi guai giudiziari non possano rallentare la corsa di Draghi alla presidenza della Bce. «Lei non è compos sui», non è in sé, risponde. «E adesso vada a farselo tradurre», aggiunge sprezzante.

Il Cavaliere si presenta alla stampa con Tremonti nel tentativo di mosfrare una ritrovata concordia nel governo. Punta tutto sulla Lega, lo scudo a tutti i suoi guai. «Bossi ieri (martedì, ndr) è venuto a trovarmi con i capigrup-

po, con Caderoli e Rosy Mauro. Sono stati tutta la sera con me dichiarandomi la loro vicinanza e la volontà di continuare con questo governo. Abbiamo fatto il punto sui nostri futuri programmi. Siamo quanto mai coesi e decisi a continuare la legislatura fino al suo termine naturale». Se è vero che il Senato e il suo stato maggiore martedì sera è stato a Palazzo Grazioli per assicurare il premier dopo il rinvio a giudizio, la lettura dell'incontro fornita da

Berlusconi viene in parte smentita dallo stesso Bossi. Che pochi minuti dopo gelido dice: «Se il governo ha i numeri va avanti, se non ci fossero allora cadrebbe». Frase che dimostra il disincanto con il quale i leghisti vivono la sempre più difficile fase politica. E lo dimostra in modo chiaro la risposta del ministro dell'Interno, Roberto Maroni, a chi ipotizza un asse con Bersani per portare a casa il federalismo. «La Lega è un partito serio, aperto al confronto

con tutti, anche con il Pdl, ma è leale agli impegni presi». Insomma, tutto è possibile.

Pensare che Berlusconi in conferenza stampa aveva assicurato gli alleati padani sulla certezza di allargare la maggioranza alla Camera, secondo la Lega condizione necessaria per andare avanti. «Presto, in pochi giorni, arriveremo a quota 325 deputati», assicurava il premier. Una maggioranza compatta e in grado di rilanciare «le principali riforme e lavorare in direzioni che ci erano precluse» dai finiani. E poi, aggiunge, alle elezioni non ci pensiamo proprio, «altrimenti non staremmo qui a parlare di economia». Altro tema caro al Carroccio, che danteschi chiede di concentrare l'azione di governo proprio sulla ripresa. Intanto il Pdl festeggia le spaccature tra i finiani, che perdono pezzi anche al Senato. Fabrizio Cicchitto parla di divisioni su «temi politici seri» e non di semplice organigramma, mentre Sandro Bondi bolla la «Santa Alleanza» di tutte le opposizioni contro il premier come «una nuova macchinazione di D'Alema che, come tutte le altre, fallirà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Berlusconi: non sono preoccupato Bossi è d'accordo, si continua

«Presto saremo a quota 325. Faremo la riforma della giustizia»

ROMA — Arriva in sala stampa sorridente, come se nulla fosse accaduto. Accompagnato da quel Giulio Tremonti che secondo molti sarebbe a un passo dal sottrargli la poltrona di capo del governo, e che da quando è esploso il caso Ruby non ha mai pronunciato parole pubbliche a sua difesa.

Neanche stavolta - dopo l'illustrazione dei risultati economici raggiunti e dei prossimi obiettivi da perseguire - il superministro pronuncerà parola sul tema. Ma la novità del giorno è che non lo fa nemmeno Silvio Berlusconi, ventiquattro ore dopo il suo rinvio a giudizio che ha lasciato a bocca aperta il mondo. A chi gli chiede un commento, alla fine della conferenza stampa, prima dice che non risponderà a nulla «fuori dal tema». Poi, dopo parecchie insistenze dei cronisti, concede una sola battuta: «Per amor di Patria, io di questo non parlo. Posso dire solo una cosa: che non sono per niente preoccupato...», sorride apparentemente rilassato il Cavaliere.

Battuta questa che provoca la reazione di Pierluigi Bersani: «E' l'unico al mondo a non preoccuparsi, è un irresponsabile», con conseguente richiesta di dimissioni. Battuta che comunque fa capire anche perché il premier crede, o dice di credere, che la legislatura possa e debba durare fino alla scadenza del 2013. «Bossi e tutti i vertici della Lega - spiega Berlusconi - hanno passato tutta la sera (di martedì, ndr) con me, dichiarandomi tutta la loro vicinanza, la loro volontà di continuare con questo go-

verno. Abbiamo fatto un punto dei nostri futuri programmi, siamo quanto mai coesi e decisi a continuare la legislatura fino al suo termine naturale».

Bossi in verità, intercettato in Transatlantico, fa sapere che la maggioranza durerà fino a quando ci saranno «i numeri». Ed è proprio ai numeri che Berlusconi pensa da settimane, cresciuti di due unità dal 14 dicembre ma ancora (essendo fermi sulla carta a 316), ben lontani da quota 325 che viene considerata necessaria per avere la maggioranza in tutte le commissioni chiave: «Abbiamo una maggioranza minore rispetto a prima - riconosce il premier - ma tale che può andare avanti, e che ci consente non solo di amministrare ma anche di fare delle riforme». E comunque «presto arriveremo a quota 325».

Il motivo di tanto ottimismo in un momento così difficile sta anche nell'inaspettata, profonda e drammatica spaccatura del Fli. Che Berlusconi non smette di attaccare: «Per due anni e mezzo non abbiamo fatto le riforme, perché rallentati da una componente statalista della maggioranza rappresentata da Fini e dai suoi. La loro fuoriuscita dalla maggioranza fa sì che ora ci sentiamo sgravati dalle difficoltà e possiamo lavorare in direzioni che prima ci erano precluse», prima fra tutte quella di fare «finalmente una riforma della giustizia».

E' insomma un Berlusconi che non dà fuoco alle polveri contro la magistratura quello che parla per la prima volta del suo processo

ormai fissato e vicino. Si vedrà quali saranno le prossime mosse, anche se la risposta - stavolta con sorriso duro e tirato - che dà all'ultima domanda di un giornalista sulla possibilità che il caso Ruby danneggi le chances di Mario Draghi di essere nominato al vertice della Bce la dice lunga sul clima: «Lei non è compos sui... E' latino, adesso vada a farselo

tradurre...». La traduzione? Un «lei non è in sè» piuttosto chiaro.

Come chiaro è il clima nel Pdl: a difesa del premier, si stanno muovendo le deputate, una trentina delle quali ieri si sono riunite per organizzare una mobilitazione «in difesa delle donne e del lavoro». Sarebbe questa la risposta del centrodestra alla manifestazione di domenica scorsa di un milione di donne in tutta Italia che sono scese in piazza per chiedere il rispetto della «dignità della donna». Ma se sarà questa l'unica mobilitazione del Pdl o se si sceglieranno modi più clamorosi per sostenere il premier è tutto ancora da decidere.

Paola Di Caro

IL CORRIERE DELLA SERA

»

Per amor di Patria io di questo non parlo (Ruby ndr). Posso solo dire una cosa: non sono per niente preoccupato

»

Con Bossi siamo quanto mai coesi e decisi a continuare questa legislatura fino al suo termine naturale

Il milleproroghe passa con la fiducia

Ok del Senato su banche, social card e nuove tasse. Pmi, prolungata la moratoria sui debiti

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il decreto milleproroghe ha fatto ieri il primo giro di boa al Senato. Lo hanno votato in 158, Pdl e Lega, contrari tutti gli altri che hanno messo insieme 136 no. Sul voto del decretone omnibus si è consumato un primo strappo dei finiani: il capogruppo di Fli Pasquale Viespoli ha annunciato il «no» alla fiducia, ma cinque dei suoi senatori non hanno partecipato al voto e uno si è astenuto. Ora la palla passa alla Camera dove i tempi sono stretti e la fiducia è già scontata: il decreto deve essere approvato entro il 27 febbraio.

Le misure introdotte nell'ultimo treno in grado di arrivare a destinazione danno il senso dell'ultima spiaggia: sanatorie per i manifesti abusivi, distribuzione di fondi per alluvioni Liguria, Veneto, Campania e Messina e risorse per la navigazione dei laghi del Nord. La Lega incassa un rinvio di sei mesi (al 30 giugno di quest'anno) per il pagamento delle quote latte.

Alcune misure sembrano atti dovuti: arrivano sgravi fiscali per le banche per garantire la patrimonializzazione in vista dei nuovi criteri di «Basilea 3». Novità anche per i fondi d'investimento: dal 1° luglio non saranno più soggetti all'imposta sostitutiva del 12,5% sul risultato «maturato» di gestione, ma la tassazione si applicherà soltanto della effettiva plusvalenza «realizzata». Vengono inoltre anticipate a marzo le partecipazioni Irpef ai Comuni, ormai con le casse vuote.

Nel calderone del milleproroghe spuntano anche nuove tasse: lo segnala Stefano Fassina del Pd. E in realtà da luglio dovremo pagare un euro in più il biglietto

La Lega ottiene una nuova proroga per il pagamento delle multe sulle quote latte

del cinema per finanziare il settore (del resto arrivano 15 milioni in più al fondo unico per lo spettacolo). Tasse potrebbero arrivare dalle Regioni in emergenza calamità: potranno aumentare le addizionali e anche l'imposta sulla benzina fino ad un massimo di 5 centesimi al litro. Non è escluso che l'emergenza rifiuti dia la possibilità ai Co-

muni di aumentare T.a.e. e Tarsu.

Misure d'emergenza anche per il lavoro: per tutto quest'anno - grazie ad un emendamento del Pd - non si applicherà la norma del collegato sul lavoro che restringe a 60 giorni il termine per l'impugnazione dei licenziamenti dei precari. Torna a sorpresa anche la social card ma non sarà più una gestione centralizzata, che non è riuscita a raggiungere l'intera platea dei disagiati, ma si attiveranno la società non profit un mondo al quale è rivolta anche l'erogazione di 400 milioni sotto forma di rifinanziamento del 5 per mille fiscale.

Il milleproroghe investe anche il mondo delle Tv, la norma

che impediva a chi ha due tv di possedere un giornale in pratica Rai e Mediaset è stata prorogata fino al 2012 (non solo tre mesi come in prima ipotesi). Si specifica però che anche Sky e Telecom non potranno possedere quotidiani.

Infine la proroga di sei mesi della moratoria per le imprese che da oggi, avranno sei mesi di tempo per presentare alle banche la richiesta di sospensione dei propri debiti. L'accordo, firmato ieri con le categorie interessate, è stato definito dal ministro dell'Economia Tremonti «un'idea del governo che ha funzionato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strategia La linea della Lega: puntare alla riforma, non c'è spazio per avventure

Federalismo entro 100 giorni La via stretta del Carroccio

Ma il Senatùr avverte il Cavaliere: esecutivo avanti se ha i numeri

MILANO — Nessuna sbavatura. Vietato accomodarsi su qualsivoglia alloro: «Il governo andrà avanti se ha i numeri. Altrimenti cade da solo». Umberto Bossi continua ad alternare l'abbraccio fraterno alla secchiata d'acqua gelida. Prima l'intervista a Bersani — i cui effetti sono andati ben al di là di quanto volesse una parte della nomenclatura leghista —, poi la serata a palazzo Grazioli in cui il leader padano ha ribadito al premier il suo «siamo con te». Silvio Berlusconi se ne rallegra pubblicamente: «Umberto Bossi è venuto a trovarmi con i capi della lega alla Camera e al Senato. Abbiamo fatto il punto sui nostri futuri programmi. Sono stati tutta la sera con me, dichiarandomi la loro vicinanza, la loro volontà di continuare con questo go-

I rapporti con il Pd

Il ministro dell'Interno Maroni: il rapporto con il Pd non è di oggi, non è di ieri ma di qualche anno fa

verno. Siamo quanto mai coesi e decisi a continuare la legislatura fino al suo termine naturale». Le agenzie quasi non fanno in tempo a battere le dichiarazioni del capo del governo che Bossi preme sul freno con tutti e due i piedi: «Il governo andrà avanti se ha i numeri».

In realtà, il Senatùr sa perfettamente che la strada è strettissima e non prevede deviazioni. Non quelle offerte dal Pd attraverso Bersani, e neppure

quelle che vedono Giulio Tremonti o persino Roberto Maroni a capo del governo: se federalismo potrà essere, la strada è solo quella del presente governo. «Il federalismo è su un binario obbligato — spiega un peso massimo del Carroccio —. La carne al fuoco è moltissima e la delega al governo scade tra cento giorni. Non c'è il benché minimo margine per le avventure». Certo, nella Lega

risuona forte il tam tam sulle presunte «carte migliori» che la procura avrebbe ancora da giocare e che ben presto demoliranno definitivamente l'immagine del premier. Una leggenda metropolitana, con ogni probabilità: certo, qualche nuova intercettazione potrebbe anche emergere, ma gli uffici guidati da Edmondo Bruti Liberati avevano tutto l'interesse a non lasciare dubbi al gip Cristina Di Censo sulla processabilità dell'eccellentissimo imputato.

Non tutto il Carroccio — a partire da Roberto Calderoli — era d'accordo sull'opportunità di offrire al segretario democratico una tribuna come l'intervista di lunedì sulla Padania: «Non l'ho letta», ha risposto il ministro a chi gli chiedeva un commento.

Chi l'ha certamente letta è invece Roberto Maroni. Che ieri, anzi, ha tenuto il punto: «Il rapporto con il Pd e Bersani non è di oggi, non è di ieri, ma è di qualche anno fa». Il mini-

stro dell'Interno è tornato al passato remoto: «Io Bersani l'ho invitato per la prima volta nel 1997 a una festa della Lega a Varese. I rapporti con la sinistra sono da sempre ottimi». Un attimo di pausa, per poi correggere: «Ottimi no, diciamo corretti». E in ogni caso, ha aggiunto Maroni, «noi siamo un partito serio, da sempre aperto al confronto con tutti. Ma proprio perché seri, siamo anche leali con gli impegni presi. Mi meraviglia che ogni giorno ci si domandi cosa fa la Lega».

Ma attenzione. Questa diversità di opinioni non significa che nel Carroccio ci sia una di-

Calderoli

Calderoli ha reagito con freddezza all'intervista a Bersani pubblicata sulla «Padania»

visione sostanziale riguardo alla strategia dei prossimi mesi. Quella, appunto, e «su un binario obbligato». Né, peraltro, trova altro che smentite la grande preoccupazione del Pdl, quella di una tenaglia concertata tra Bossi e Giorgio Napolitano. La preoccupazione che il capo dello Stato, novello Oscar Luigi Scalfaro, possa aver suggerito a Umberto Bossi di guardarsi intorno e non impiccarsi a Silvio Berlusconi nel Carroccio viene respinta con sdegno. Ribadendo che Napolitano «è un galantuomo». Semmai, le attenzioni padane ora sono tutte per Vasco Errani, il presidente della Conferenza delle Regioni che avrà un ruolo non marginale nell'approvazione del federalismo regionale che giusto ieri è approdato in Bicamerale.

Marco Cremonesi

* INTERVISTA A ROBERTO MARONI

Il gruppo Fli si sfalda in Senato Addio di Menardi, altri a rischio

Ora Fini lavora a un'area unica del terzo polo. E spunta il nome di Pisanu

ROMA — Lo strappo era annunciato, il che non lo rende meno doloroso per il partito di Fini, battezzato a Milano una settimana fa. Salvo ulteriori sorprese il gruppo di Fli a Palazzo Madama non esiste più, terremotato dalla scelta del senatore Giuseppe Menardi di votare in dissenso sul decreto «milleprooghe». Decisione senza ritorno per l'ingegnere di Cuneo, che adesso sogna in grande. Un gruppo tutto suo, che sia la «terza gamba della maggioranza e realizzi il sogno originario di Fini, un nuovo centrodestra senza la bava alla bocca dell'anti-berlusconismo».

Il finale della storia è ancora tutto da scrivere. Metà del gruppo di Fli è in fibrillazione e si dice che il presidente della Camera non si stia strappando i capelli. Fabio Granata non cerca giri di parole per invitare i senatori in dissenso ad accomodarsi alla porta: «Abbiamo già pagato un prezzo troppo alto a chi stava con noi per frenarci, ora basta». Solo Baldassarri, Valditara e Saia hanno votato contro la fiducia come indicato dal presidente, Pasquale Viespoli. Per lui il gruppo, anche se ha perso il decimo senatore, è «formalmente in piedi», però ammette che sì, «Menardi ha an-

nunciato che Fli al Senato non c'è più». Pontone si è astenuto. De Angelis era assente per malattia, ma chi lo conosce bene lo descrive interessato al percorso filogovernativo tracciato da Menardi. E in quella direzione starebbe guardando anche Saia, che pure ha votato in linea con il gruppo. Il malessere di Digilio nei confronti dei faichi di Fli è noto. Quanto a Barbara Contini, non ha votato per un incidente, ma nelle stesse ore si è detta «delusa da Fini».

Il leader di Fli corre ai ripari. Parla con Casini e lavora per mettere su, al Senato, un gruppo terzopolista, Fli, Udc, Api ed Mpa. La nuova formazione

avrebbe già un presidente in pectore, ma se i rumors di Palazzo Madama accreditano il nome di Giuseppe Pisanu, che ieri ha visto Casini a Montecitorio, dall'entourage dell'ex ministro smentiscono: «Resta con la maggioranza».

Sarebbe invece in procinto di avvicinarsi a Fini il senatore Enrico Musso, che a novembre ha lasciato il Pdl per il gruppo misto. E i tre senatori dell'Svp? Il leader del Pid, Saverio Romano, sperava di coinvolgerli in un futuribile gruppo dei «responsabili» al Senato, ma loro si tirano fuori. «Speculazioni infondate — spiega Helga Thaler — Siamo e resteremo auto-

mi e indipendenti, cambiare bandiera a seconda della convenienza non ci appartiene».

Allo smottamento di Fli al Senato non sembra, al momento, corrispondere un movimento analogo alla Camera. Adolfo Urso, l'ex viceministro la cui nomina (sfumata) a capogruppo ha innescato la rissa interna, ha parlato ieri con Silvano Moffa, gran cacciatore di finiani delusi. È vero che è tentato dai «responsabili» e dalla prospettiva di fare il ministro? Non è vero niente, giura Urso: «Con Moffa abbiamo parlato di cose di vent'anni fa». A pranzo Urso ha mangiato con Viespoli e Saverio Romano, eppure Giuseppe Consolo non sembra preoccupato: «Adolfo mi ha assicurato che non esce».

La soglia di 325 agognata da Berlusconi è ancora lontana, i sei Radicali non saranno della partita. «Moffa ci spera? Scambia forse i suoi desideri per la realtà», lo gela Marco Pannella. Pallottoliere alla mano, il premier è ufficialmente fermo a quota 316. Ma l'elenco dei corteggiati è lungo: Tanoni, Melchiorre, Barbareschi, Patarino, Scalia, Latteri...

Monica Guerzoni

ILLUSTRAZIONE: DEBUTTA

Bersani: "Berlusconi via, è un irresponsabile"

Pressing su Lega e cattolici. Di Pietro: il nostro referendum condannerà il Cavaliere

SILVIO BUZZANCA

ROMA — Silvio Berlusconi è tranquillo per il caso Ruby; se ne preoccupa invece il mondo intero. Esarebbe ora che le classi dirigenti italiane, a cominciare dai cattolici impegnati in politica si assumessero delle responsabilità. Giornata densa quella di ieri per Pier Luigi Bersani, impegnato a chiedere le dimissioni del Cavaliere. Senza dimenticare la Lega, alla quale dice che il federalismo lo potrà ottenere anche senza il premier.

«Berlusconi - dice il leader del Pd - è l'unico al mondo a non preoccuparsi. E questo dimostra che è irresponsabile. A chi ha la pazienza e la possibilità di dare un'occhiata ai giornali internazionali apparirà chiaro che l'Italia è una situazione drammatica dal punto di vista dell'immagine». Secondo Bersani non si può andare avanti così per mesi. «Credo - aggiunge - che sia dai irresponsabili non prendere atto della situazione. Ci sia un po' più di coraggio da parte delle classi dirigenti. Tutto il mondo sta chiedendo un passo indietro a Berlusconi, solo in Italia c'è tanta gente che continua a tacere».

Un concetto che al leader dei democratici sta molto a cuore. Dice, infatti, che «dovrebbe esserci un coro di voci che dicessero "fai un passo indietro", non può essere solo l'opposizione a farlo». Una richiesta di essere più coraggiosi che Bersani rivolge nel pomeriggio anche al mondo cattolico. Il segretario del Pd ricorda che la voce della Chiesa è impor-

tante perché «è un'autorità morale», ma non bisogna chiederle di «prendere parte». Tocca invece, alla politica «prenderla la sua responsabilità e i cattolici: in politica si devono prendere la loro, perché questo è il momento della responsabilità».

Bersani torna così a chiedere le elezioni anticipate. Votare, spiega, significa introdurre «un elemento liberatorio e partecipativo». Anche perché, spiega Bersani «le prossime settimane ci consegneranno altri fatti di turbamento». Berlusconi, conclude è al tramonto: «perché arrivarci in modo drammatico?».

Il leader democratico torna poi a Bossi e al federalismo. «E' ora di finirla con i pretesti, - dice - Non mi si dica che per mandare avanti il federalismo bisogna

tenere attaccata la spina a Berlusconi. Questa è una balla, non è vero». Sostenu- to anche da Massimo D'Alema - «l'enso che potremo trovare un accordo» - Bersani conclude: «Sela Lega vuole stare con il miliardario, ci sta perché hanno fatto quella scelta e non perché vogliono il federalismo». Ma Dario Franceschini, questo confronto con il Carroccio lo ritiene «impossibile» perché oggi il Parlamento non funziona. Anche Antonio Di Pietro ne è convinto. L'apertura, dice, andava fatta molto prima. Comunque, dice il leader dell'Idv, a Repubblica tv, aspettiamo la primavera e il referendum sul legittimo impedimento: «Sara un vero e proprio voto referendario su Berlusconi. E c'è la possibilità di mandarlo a casa».

LA REPUBBLICA 17 FEBBRAIO 2011

Se il voto si allontana il Pd pensa al piano B

L'ipotesi: astensione con un nuovo premier

ROMA — Davanti alle telecamere i leader del Pd, da Pier Luigi Bersani a Massimo D'Alema, continuano a ripetere le solite parole d'ordine: sì al voto, sì alla Santa Alleanza antiberlusconiana. Ma in realtà i vertici del Partito democratico stanno preparando un aggiustamento di rotta. Le elezioni, infatti, appaiono assai improbabili (benché tuttora bramate dal centrosinistra) e, di conseguenza, sfumano anche il maxischieramento che dovrebbe andare da Gianfranco Fini a Nichi Vendola.

È su questa nuova prospettiva che da qualche giorno stanno ragionando i dirigenti del Pd che non vogliono restare spiazzati di fronte a uno scenario mutato. Gli ammiccamenti di Bersani e D'Alema sul federalismo vanno proprio in questa direzione.

Il Partito democratico non intende rimanere fuori dai giochi nel caso in cui la legislatura prosegua. Soprattutto se, strada facendo, Berlusconi si dovesse fare da parte per consentire la nascita di un governo del nuovo centrodestra, magari con Udc e Fli dentro.

È un rischio che al Pd nessuno si sente di escludere. Lo paventava l'altro giorno Maurizio Migliavacca, capo della segreteria di Bersani: «Il premier potrebbe cadere, ma invece di andare alle elezioni il centrodestra potrebbe formare un nuovo governo». E ieri ne parlava con alcuni compagni di partito, in pieno Transatlantico, Beppe Fioroni: «Piuttosto che andare al voto, Berlusconi si sfilava e mette

I calcoli dei vendoliani

Un governo Maroni senza barricate dal Pd non dispiace a Sel: «Avremmo una prateria a sinistra»

un altro al posto suo. A quel punto nelle opposizioni ci sarà il tana liberi tutti, ognuno si sentirà svincolato e agirà di conseguenza. Si apriranno scenari imprevedibili e imprevedibili».

Anche Walter Veltroni è convinto che se l'appuntamento con le urne verrà rinviato molte cose muteranno: «Se non si va al voto la situazione, anche rispetto alla strategia dell'alleanza costituen-

te, può cambiare». E un veltroniano di ferro come Stefano Ceccanti continua a scommettere sulla prosecuzione della legislatura. Lo spiega da giorni ai colleghi senatori: «Fino ad aprile — è la sua tesi — non succederà niente, scavallato quel mese, quando sarà chiaro che le elezioni sono impraticabili, allora potrebbero esserci dei sommovimenti, magari la Lega potrebbe puntare ad un altro governo di centrodestra».

Persino Dario Franceschini, il primo a proporre il Cln contro Berlusconi, ieri appariva molto più cauto: «È chiaro che non è il nostro unico schema di gioco». Anche nella Sel di Vendola si discute ormai di questa opzione, con il convincimento — e la speranza — che nel caso di un governo Maroni il Pd potrebbe dare la sua astensione: «Così avremmo una prateria a sinistra, perché tanto alle elezioni prima o poi bisognerà andarci».

Quel che per Vendola è una speranza, per Matteo Renzi è invece un incubo. Il sindaco di Firenze non solo è un fiero oppositore della Santa Alleanza, ma è anche assai diffidente nei confronti della

Lega: «Noi rottamatori siamo stati i primi a dire di non inseguire Fini e ricordo che un autorevole ex premier con i baffi ci definì dei mentecatti per questo. Oggi non vorrei che il Pd si mettesse a rincorrere Bossi».

Accada quel che accada — governo Berlusconi, Maroni o Tremonti — al Pd hanno capito che non spira vento di elezioni: figuriamoci poi se tira aria di dimissioni di massa come proposto ieri dal direttore del Fatto Antonio Padellaro.

I dirigenti del partito, comunque, continuano a compulsare i sondaggi. Le rilevazioni non sono entusiasmanti per nessuno. L'ultimo report mensile dell'Ipsos, quello che fornisce ai dirigenti

del Pd il polso della situazione, è sconsolante per tutti i leader, attuali e futuribili del centrosinistra. Chiamparino cala di 3 punti, Vendola di 2, Bersani di 1, Veltroni di 2.

L'unico stabile in quell'area è Nicola Zingaretti. Anche le possibili *new entry* sono mal messe: Rosy Bindi, per esempio, raccoglie su di sé il 60 per cento di giudizi negativi. Un panorama sconsolante che non lascia fuori il centrodestra e il terzo polo, dove scendono sia Berlusconi (che si posiziona sotto Bersani) che Fini. È il segno di un ulteriore allontanamento dei cittadini dalla politica. E un motivo in più per non andare a votare.

Maria Teresa Meli

✓ RIPRODUZIONE RISERVATA